

Fondazione Città della Speranza ONLUS

Assemblea dei Soci 8 giugno 2022

Relazione di Missione sul bilancio chiuso il 31.12.2021

Presidente: dott. Andrea Camporese

Care Signore, cari Signori, cari Soci,

ventisette anni di attività della nostra Fondazione si sono chiusi con l'approvazione del bilancio 2021 e siamo qui, assieme, per fare alcune considerazioni su quanto fatto, sul presente e sul futuro.

Un anno ancora molto complesso, con gli strascichi di una pandemia che ha cambiato per sempre alcune dinamiche, con una guerra nel cuore dell'Europa che non può essere ignorata, ma con ancora tanta voglia di fare, di voler essere utili, di dare il nostro contributo ai bambini, al bene pubblico, con il nostro intatto desiderio di voler contare davvero, non come semplici spettatori ma come parte attiva della società ed in aiuto dei più fragili.

Se da una parte la redazione del bilancio ed il risultato dello stesso continuano a confermare lo stato di salute della Fondazione, ritengo opportuno soffermarmi ad analizzare alcuni punti che mi sembrano significativi.

La premessa doverosa è che risulta davvero molto complicato confrontarli con il 2019 (pre pandemia) ed il 2020 (pandemia); leggiamoli come numeri di un anno zero e teniamoli ben presenti per valutazioni degli anni a venire.

La solidità della Fondazione è ben evidenziata dal patrimonio netto che, alla data di chiusura del bilancio risulta essere pari a **34.225.720 euro**. Per quanto riguarda il conto economico mi preme mettere in evidenza i ricavi che si sono attestati a **7.812.981** in calo rispetto al 2020 (8.225.258) anno in cui però, abbiamo portato a ricavo due annualità del 5x1000 **ovvero 1.914.107 (2021)**, rispetto a 3.679.287 (2020).

Il 5x1000 del bilancio attuale riporta i dati delle firme relative al 2020 che sono state 60.526, in leggero calo rispetto al 2019 a causa dell'emergenza pandemica. Ci aspettiamo una risalita nel 2021

e seguenti anni anche in virtù dell'impegno in comunicazione e della disponibilità della Prof. Viola come testimonial principale. Da quest'anno inoltre riceveremo questi contributi sia nella categoria *Volontariato* che in quella *Ricerca Scientifica*.

E sin qui i principali numeri, ci sono poi molti moltissimi dati che potrete trovare nel bilancio sociale (di prossima approvazione) e che raccontano molto, moltissimo di quanto viene fatto, che raccontano molto più di un numero di conto economico o di stato patrimoniale, che raccontano però ciò che ispira la nostra fondazione. Vi esorto inoltre a prestare un'attenzione particolare alla relazione di missione, contenuta nel bilancio e predisposta egregiamente dalla nostra dott.ssa Orietta Verlato.

Altri numeri di particolare interesse anche se non esaustivi:

- A tutto il 31.12.2021 abbiamo ben **196** Comuni Gemellati, la maggior parte in Veneto.
- Nonostante il periodo difficile abbiamo autorizzato **150** iniziative promosse dai privati, molte meno delle 350-400 del periodo pre-pandemico, ma un'inversione di tendenza davvero consistente
- **5** nuovi lasciti pubblicati nel 2021
- **€ 1.914.107,04** la quota 5x1000 2020 dati pubblicati 08.06.2021
- Acquisto terreno **mq 11.915**
- Abbiamo infine effettuato per la prima volta un monitoraggio attività di volontariato a Natale 2021:

Nei mesi ottobre, novembre e dicembre 2021 è stato attivato il progetto "Natale". Abbiamo "registrato" la presenza dei volontari presso il magazzino della Fondazione, per attività di confezionamento, stoccaggio e consegne. Si sono alternati circa 50 volontari che hanno prestato il loro servizio per un totale **2.394 ore**. Se volessimo dare un valore, calcolato su tabelle del CCNL TERZIARIO CONFCOMMERCIO per il livello 7°, è di euro 13,48 all'ora. Il valore totale di questo impegno è di **32.271,12**.

A questo si dovrebbe poter aggiungere il complessivo di tutte le centinaia e centinaia di ore che vengono donate da volontari direttamente sul campo, con la pioggia, il sole, il vento, il caldo ed il freddo, dove i volontari si adoperano per offrire gadget, ore, tempo e denaro, ma che è difficilmente calcolabile come un'attività su un luogo fisico ben delimitato e per un periodo preciso.

Ci proveremo sicuramente almeno con una stima per territorio e per gruppi organizzati, è un modo per dare sempre più dignità e valore al ruolo del VOLONTARIO.

Dall'insediamento come Presidente ho condiviso una serie di pensieri e progetti per il futuro, una missione triennale che è fatta di tante cose, di tanti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Sicuramente vogliamo crescere, possibilmente rapidamente ma in modo equilibrato, dobbiamo uscire sempre più dai confini Regionali senza perdere di vista la nostra natura. Vogliamo e dobbiamo supportare il reparto di Oncologia Pediatrica, dobbiamo finanziare sempre più la Ricerca, l'Istituto di Ricerca Pediatrica e la migliore scienza possibile ovunque essa sia.

Tutto ciò lo possiamo fare ricordandoci sempre che VOLONTARIATO è in primo luogo CULTURA. Cultura del dare, certamente. Cultura del ricevere, non c'è dubbio. Ma per chi vive il volontariato con desiderio di crescere, oltre che con orgoglio, anche cultura del business. Sì certo: business, perché di questa parola non si può avere paura né può essere vissuta con l'ipocrisia di chi dietro al termine volontariato (non a caso minuscolo) nasconde le proprie opacità.

La Fondazione non ha paura di affermare che Organizzazione, Struttura, Controllo dei Costi e dei Ricavi, non solo non sono estranei al lavoro di un VOLONTARIO, ma in realtà ne certificano la dignità, il ruolo ed il lavoro stesso.

Noi tutti, che ci riteniamo volontari, abbiamo il dovere civico di interpretare il ruolo, abbiamo il dovere di creare cultura, abbiamo il dovere di essere gli ambasciatori di uno stile e di un modo di esercitare la funzione che abbiamo liberamente scelto. Per affermare questo principio però serve un patto morale collettivo, oltre che un piano strategico di business.

La nostra cultura, e adesso parlo di FCDS, non è nata sotto un cavolo. Essa è il frutto di un percorso lungo e faticoso che dura da 27 anni, il quale è ben distante da potersi definire concluso. Siamo ben distanti, per dirla in altro modo, dal vedere i reparti di pediatria svuotati dalle malattie più gravi.

Ciò che i padri fondatori hanno fatto non è stato solamente attingere a bisogni e sofferenze dei più piccoli, ma lo hanno fatto guardando avanti, pensando ad un percorso che avesse una visione ed un modo diverso di fare Impresa Sociale.

Ecco un altro punto fondamentale. Il concetto di "Impresa Sociale", imprese del terzo settore, così come sono chiamate e giuridicamente riconosciute dal [Dlgs 112/2017](#) realtà come la nostra: **"L'Impresa Sociale è un ente privato che esercita in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale"**.

Il Volontariato è e dovrebbe essere uno e uno soltanto. Non è un caso che siano molti i tentativi di regolamentarlo in maniera sempre più efficace, perché il Volontario è un valore che va tutelato.

E' così evidente che il legislatore ha predisposto il Codice del Terzo settore con il [D.L. 22 marzo 2021, n. 41](#) che, coi suoi 104 articoli raggruppati in 12 titoli, spazia dal disciplinare gli enti del terzo settore in generale (Titolo II), il volontariato e la relativa attività (Titolo III), associazioni e fondazioni del terzo settore (Titolo IV), fino alle particolari categorie di enti quali le associazioni di promozione sociale e gli enti filantropici.

E' così evidente che dal 2006 il legislatore ha previsto il 5x1000 di cui anche noi beneficiamo in modo sostanzioso.

Il Terzo Settore è quindi destinato ad assumere un'assoluta centralità nella misura in cui, con la forza propulsiva delle sue Best Practice, sarà in grado di rispondere in modo efficace alle nuove emergenze socio-economiche.

Anche nelle vicende legate alla pandemia COVID 19 emerge come non sia più procrastinabile la necessità di mettere un freno allo spontaneismo organizzativo (anarchia) ed alla poca capacità di fare impresa.

E qui si torna ai concetti di partenza. Fare il Volontario significa essere intellettualmente onesto, rispettare chi soffre, chi lavora, portare il sorriso in ogni momento del nostro impegno, avere principi etici e morali da propagare con il proprio esempio. Ovvero fare cultura. Dentro però una cornice organizzata in cui tutti possono esprimere il loro desiderio di dare una mano. Laddove questo manca, non c'è volontariato. C'è confusione, mancanza di crescita, autoreferenzialità.

Solo con la chiarezza e la trasparenza di questo patto morale collettivo si può fare bene e dare dignità ai ruoli. Solo in questo modo si può essere riconoscibili e forti, solo con questa forza si può pensare di contare qualcosa e avere davvero un ruolo nel cambiamento.

La nostra Fondazione ha coniato uno slogan che ha un significato potente se inserito in un contesto di questo tipo: ***"Il bambino è il centro del nostro mondo, il volontario è il centro del nostro lavoro. Grazie al vostro aiuto rendiamo il mondo un posto migliore."***

Il Volontario è al centro del nostro lavoro, ma nel nostro caso è il bambino al centro del nostro mondo. E' lui l'anello debole della catena, è il suo futuro che vogliamo disegnare, come abbiamo detto nella campagna 5x1000.

Siamo consapevoli che abbiamo scelto un ruolo, che dobbiamo guardare sempre cosa c'è in profondità ed apprezzare con fiducia il lavoro di tutti, fermandoci all'analisi sul lavoro svolto, senza

giudizi personali. Anche questo è essere volontari altrimenti la deriva ci può portare ad essere settari, complottisti, “terrapiattisti” ovvero a negare la realtà a non fidarci. Del prossimo, della Scienza, della Speranza.

Un altro capitolo va dedicato ai rapporti con l'esterno e qui ci sono due principali target, uno è costituito dalle altre organizzazioni non profit e l'altro tutto ciò che è politica, Enti Pubblici quali Università, Azienda Ospedaliera, ecc.

Per quanto riguarda le altre Charity (termine inglese che significa: organizzazione non profit che svolge attività di assistenza e solidarietà sociale), noi dobbiamo costruire un ponte, dobbiamo fortemente volerlo e dobbiamo per questo non cadere in tentazione. Avere ad esempio la sensazione di essere i migliori e gli unici che hanno una verità in tasca e non passar oltre le ruggini di qualsiasi tipo che riguardano il passato.

Le aperture di credito verso gli altri sono un prerequisito soprattutto nel momento in cui crediamo veramente di voler essere elemento attivo nella società. Ovvero nel momento in cui non vogliamo e non ci accontentiamo più di essere soggetto che risponde a bisogni ma vogliamo essere visionari e costruttori di una società migliore.

E' fondamentale essere dei promotori, seri, credibili e convinti della necessità di avere rapporti sempre più stretti con le altre associazioni. Per esserlo dobbiamo rispettarne le specificità, le necessità, i dubbi e le paure ma, nel contesto in cui stiamo operando, siamo probabilmente i più grandi, i più visibili e abbiamo quindi la responsabilità di perseguire pazientemente e concretamente questa strada. E' in quest'ottica che abbiamo accolto nel nostro Comitato Direttivo il dott. Eugenio Brusutti – Presidente AIL Padova e la dott.ssa Mara Rosolen – Presidentessa Veneto e Vice Presidente Nazionale ADMO. Grazie di cuore di aver accettato con entusiasmo il nostro invito, assieme potremo fare bellissime cose.

Per tutto quanto espresso sino ad ora è evidente che le charity sono degli interlocutori primari delle Istituzioni, siano esse politico-amministrative come Regione, Provincie, Comuni siano Enti Pubblici quali Università, Aziende Ospedaliere, Camere di Commercio, ecc.

La Charity deve avere la consapevolezza che, in qualità di alleato deve avere la dignità del ruolo che gli spetta, deve avere la consapevolezza che un alleato deve essere trattato come tale e deve pretendere che questo avvenga, nell'assoluto rispetto del ruolo che ha e che il legislatore gli ha riconosciuto e assegnato.

Prendiamo a titolo di esempio la FCDS:

- 64.000 firme 5x1000
- 60.000 follower nei vari social
- Migliaia di volontari
- 87mln raccolti e investiti in 27 anni
- Un reparto, due day hospital e due pronto soccorso pediatrici costruiti e donati.
- Un Istituto di Ricerca Pediatrica costruito e 6.000 mq dati in comodato d'uso gratuito da 10 anni
- 37,7mln di progetti di ricerca finanziati
- Circa 1000 anni di stipendi di ricercatori finanziati

Rivendichiamo il nostro ruolo, con intelligenza, strategia e lungimiranza, mettiamo a disposizione la nostra visione, il nostro modello etico e organizzativo. Pretendiamo e diamo rispetto e concentriamo una parte delle nostre fatiche su questo, ne varrà la pena.

In fondo di chi è un Ospedale, un centro di ricerca, una scuola, un impianto sportivo?

La risposta è molto più semplice di quanto si possa pensare. Sono cose nostre, nostre come cittadini, nostre come benefattori, come Impresa Sociale, nostre come facenti parte di una società che è anche parte attiva!

Se prendiamo ad esempio la Fondazione Città della Speranza, sappiamo che opera da 27anni a favore del reparto di ematooncologia pediatrica di Padova, che ha fatto quanto già dettagliato in precedenza e che farà nel corso degli anni. Un'Istituzione che ha visto "passare" 4 direttori di reparto, decine di medici ed operatori sanitari che hanno fatto il loro mestiere, fantastico, nobile, con grandissima professionalità ma una volta terminato non ci sono e non ci saranno più se non nel ricordo della personalità e del ruolo. La Fondazione c'è e ci sarà ancora ed è, passatemi il termine, proprietaria di quanto ha fatto, di quanto ha donato e di quanto farà.

Tutto questo per dire che l'interlocutore primario è l'Istituzione e le persone che la rappresentano ovvero l'Azienda Ospedaliera e l'Università. Il che non vuol assolutamente dire che la Charity deve o vuole entrare nelle dinamiche gestionali ma che deve essere considerata importante nelle dinamiche strategiche e decisionali di Vision questo sì.

Proprio per questo motivo, la Fondazione Città della Speranza prevede la presenza di diritto, nel proprio comitato direttivo delle figure chiave del reparto (il direttore), dell'IRP (direttore scientifico e Presidente) e, non di diritto ma di prassi di un rappresentante dei ricercatori, nel prossimo futuro vorremmo aggiungere anche altre figure, magari legate al supporto dei piccoli pazienti in reparto.

Care Istituzioni, noi siamo qui, se anche Voi pensate che un rappresentante delle Charity più rappresentative possano essere utili invitateci nei tavoli di lavoro di questioni attinenti alle nostre attività. A mero titolo di esempio: programmazione scientifica specifica, edificazione di padiglioni pediatrici, piano di investimenti connessi, tutte questioni dove, lo sguardo esterno, l'esperienza da privati, potrebbero essere importanti e soprattutto potrebbe essere ancora più stimolante perseguire assieme raccolte fondi su obiettivi di pubblica utilità.

Per concludere, un grazie di cuore ai tantissimi VOLONTARI, ai soci ed ai donatori, ai membri del Comitato Direttivo, all'Esecutivo, ai professionisti che dedicano tante ore alla Fondazione, con dedizione ed impegno, dott.ssa Orietta Verlato, avv. Nando Cogolato, notaio Stefano Lorettu, Avv. Marco Greggio, ai sindaci, ai loro collaboratori. Un profondo ringraziamento a tutte le collaboratrici della Fondazione, Marisa Gregori, Micaela Algini, Sofia Novello, Stefania Fochesato, Margherita Riva, Michela Zilio, Paola Bagattin, Erminia Fullin e Floriano Modesti, siete la spina dorsale della struttura ed avete la responsabilità enorme di essere a disposizione dell'esercito di Volontari e Donatori.

Grazie infine a tutto lo staff di IRP ed a tutti gli organi dello stesso nonché al Direttore tecnico Leonardo Melis, il vostro fantastico lavoro è fondamentale per l'utilizzo ottimale dei fondi della Città della Speranza.

Andrea Camporese

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'A. Camporese', with a stylized flourish at the end.